

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Domani l'inaugurazione a Sant'Omobono Terme

Domani è prevista, con la partecipazione di Letizia Moratti, l'inaugurazione della Casa di comunità di Sant'Omobono (Asst «Papa Giovanni»).



Case di comunità, in campo il Terzo settore Presentati 51 progetti. Ora il piano operativo

L'incontro. Tante le iniziative delle associazioni di volontariato. Sessanta adesioni ai programmi delle Asst Giupponi: «Lavoro innovativo che parte dalla nostra provincia». Moratti: «Volontari patrimonio di capacità»

SERGIO COTTI

Toccherà (anche) alle associazioni del Terzo settore e del volontariato provare a dare un senso più compiuto alle Case di comunità istituite dalla recente Riforma sanitaria regionale, che hanno iniziato ad aprire anche in provincia di Bergamo. Sono 51 i progetti presentati dalle associazioni che le tre Asst inizieranno da oggi a vagliare e che da novembre potrebbero partire, integrando così i servizi presenti nelle strutture già aperte e in quelle che saranno inaugurate entro fine anno.

Una trentina di realtà del Terzo settore e del mondo del volontariato hanno risposto nelle scorse settimane all'invito di Ats dopo la firma, l'8 aprile scorso, della lettera d'intenti sottoscritta insieme alle aziende ospedaliere, al Consiglio di rappresentanza dei sindaci e agli ordini professionali con l'obiettivo di coinvolgere gli enti del Terzo settore e le associazioni di volontariato nella progettazione dei servizi offerti dalle Case di comunità. «Stiamo parlando di un lavoro innovativo che parte proprio dalla nostra provincia - ha ricordato il direttore generale di Ats, Massimo Giupponi, ringraziando tutti i soggetti coinvolti nella sperimentazione - e che va avanti ormai da qualche mese. Ora il lavoro si sposta tra le Case di comunità e le associazioni: non sarà facile per nessuno, ma sarà senz'altro utile ad integrare le varie compo-

nenti che costituiscono il sistema dei servizi territoriali».

Il welfare di comunità

La Lombardia si affida dunque anche al cosiddetto «welfare di comunità» per rafforzare una presenza sul territorio non sempre facile da attuare, tenendo conto delle difficoltà ad accedere a risorse umane ed economiche (su tutte l'ormai cronica mancanza di medici di base, e non solo). «Le associazioni di volontariato sono un vero e proprio patrimonio di capacità e competenze professionali che caratterizza da sempre la Lombardia», ha detto in un videomessaggio la vicepresidente e assessore al Welfare della Regione, Letizia Moratti. «Spesso queste realtà rappresentano uno spot fondamentale nel campo socio-assistenziale, e un valore aggiunto e imprescindibile per il welfare lombardo - ha aggiunto -. Il loro coinvolgimento concreto e sempre più stretto è dunque un progetto ambizioso che parte da Bergamo, da sempre culla del Terzo Settore e non a caso Capitale del volontariato 2022, per dare risposte puntuali e di qualità ai cittadini».

I lombardi d'altronde si aspettano tanto dalle Case di comunità ed è ciò che ha sottolineato Marcella Messina, presidente del Consiglio di rappresentanza dei sindaci, «tuttavia - ha aggiunto - esistono limiti oggettivi, a partire proprio dalla mancanza di



Maria Beatrice Stasi, Massimo Giupponi, Peter Assembergs, Francesco Locati e Marcella Messina durante l'incontro FOTO BEDOLIS

personale. Dobbiamo perciò costruire possibilità nuove, attraverso processi d'integrazione e di prossimità».

60 adesioni ai progetti Asst

L'incontro di ieri, alla presenza dei rappresentanti di alcune associazioni, è stato l'occasione per fare il punto sulla disponibilità dichiarata dal Terzo settore: l'Asst ha raccolto 60 adesioni a progetti già presentati dalle tre Asst (9 per il Papa Giovanni XXIII, 31 per la Bergamo Est e 20 per la Bergamo Ovest) e 51 nuovi progetti presentati direttamente dagli enti del Terzo settore e del volontariato (22 per il Papa Giovanni XXIII, 16

per la Bergamo Est e 13 per la Bergamo Ovest). I progetti sono stati consegnati alle Asst di riferimento, che avranno tempo fino al 25 ottobre per discuterne con le associazioni e inserirli in un Piano operativo che sarà poi restituito all'Asst.

Nel frattempo, però, si dovranno aprire le Case di comunità; al momento sono soltanto 5 quelle attive, di cui 4 in capo all'Asst Bergamo Est (Calcinato, Gazzaniga, Grumello e Vilminore di Scalve). Domani aprirà quella di Sant'Omobono, la seconda per l'Asst Papa Giovanni, dopo quella di via Borgo Palazzo 130 a Bergamo, mentre a fine

anno prenderanno servizio le prime dell'Asst Bergamo Ovest.

«Le Case di comunità sono un luogo dove vengono intercettati i bisogni e dove i cittadini vengono orientati verso i servizi - ha detto Maria Beatrice Stasi, direttore generale del Papa Giovanni -. Noi abbiamo già rapporti con circa 60 associazioni che da tempo lavorano in ospedale. Detto questo, alle aspettative dei bergamaschi bisogna dare una risposta, e noi chiederemo alla Regione un anticipo per sostenere le assunzioni che si renderanno necessarie con l'attivazione delle nuove strutture».

Per il direttore generale dell'Asst Bergamo Est, Francesco Locati, «dovrà essere fatto anche un lavoro per misurare l'efficacia degli interventi delle Case di comunità. La quantità delle proposte dagli enti del Terzo settore è davvero molto alta - ha aggiunto -. Lavoreremo insieme per valutarne la fattibilità e l'attivazione». «I progetti proposti offrono tante opportunità per nuovi servizi che si faranno sentire sulla cittadinanza - ha detto Peter Assembergs, direttore generale dell'Asst Bergamo Ovest -. Ora la sfida che si apre è quella della fase operativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli sportelli informativi al segretariato sociale

Le proposte

Le associazioni puntano ad attività di orientamento sui servizi, ma anche di sensibilizzazione degli utenti

Gli enti del Terzo settore entrano nelle Case di comunità e lo fanno innanzitutto per avvicinarsi alle persone che seguono già attraverso la loro attività, per dare loro una mano a orientarsi tra i servizi offerti

dalle strutture sanitarie e per proporre di nuovi. È questo lo spirito che anima il progetto «Verso un welfare di comunità», che ora entra nella sua fase operativa, quella della fattibilità (economica e organizzativa) delle proposte che le associazioni hanno avanzato nelle scorse settimane. Servirà ancora del tempo, ma l'azione che si sta compiendo è significativa perché segna un passaggio inedito nei rapporti tra le istituzioni

di sanità provinciale e le realtà del territorio. Tanti progetti sono stati pensati per Case di comunità già aperte o di futura inaugurazione, altri saranno destinati alle strutture territoriali dopo il vaglio con le Asst, altro passaggio necessario prima dell'effettiva attuazione dei progetti.

Tra le proposte presentate all'Asst per uno o più presidi sparsi sul territorio (saranno in tutto 21 da qui al 2024, oltre a 6

Ospedali di comunità e 12 Cot, Centrali operative territoriali), c'è il progetto «Insieme si può. Insieme funziona», che offre attività integrate di informazione e sensibilizzazione per la promozione della prevenzione e diagnosi precoce, oltre che per la gestione delle patologie e dei disturbi.

L'attività è realizzata con la collaborazione di diverse associazioni, una struttura sanitaria privata, amministrazioni e strutture sanitarie pubbliche. Aci provinciali e Anmic hanno offerto la loro disponibilità per attivare sportelli di orientamento e d'informazione per i cittadini, altre (come Associazione Atena Aps, La Melarancia e Oikos), la possibilità di orga-

nizzare colloqui e consulti psicologici o psicoterapeutici. In campo sono scese più di trenta associazioni che operano nella disabilità, nella tutela dei minori e nella prevenzione e cura delle malattie. L'associazione Cuore Batticuore, per il futuro presidio che si aprirà al Matteo Rota, propone corsi di fitness e attività di monitoraggio per i malati cardiaci, mentre la Uildm offre la sua disponibilità per un servizio di segretariato sociale. In campo anche l'Avis provinciale, per campagne di prevenzione e sensibilizzazione riguardo la donazione del sangue.

I progetti idonei andranno a costituire un Piano di co-progettazione all'interno del quale troveranno spazio tutte le pro-

poste che prenderanno il via a partire dalla fine del 2022; nel contempo sarà istituito anche un comitato per il monitoraggio e il supporto alla realizzazione dei progetti. Al fianco di istituzioni sanitarie ed enti del Terzo settore lavoreranno anche i sindacati che chiedono di poter essere coinvolti di più nei processi decisionali: «Serve innanzitutto cogliere le diverse esigenze del territorio - ha detto Francesco Corna, segretario generale Cisl di Bergamo - e presentare i servizi nel modo più semplice possibile». Per il responsabile welfare della Cgil Orazio Amboni, è invece fondamentale «agire insieme senza perdere tempo, né porre ostacoli».

S. C.